

Domenica 7 agosto 2016

ore 20.30

Barcis, Piazza Lungolago

ingresso libero

Voci di Luoghi

Omaggio al Premio

"Giuseppe Malattia della Vallata"

V edizione



QUESTA LIBERTÀ

Lettura pubblica di Pierluigi Cappello

Commento musicale:

Elisa Fassetta, *violoncello* - Gianni Fassetta, *fisarmonica*



Premio Letterario Nazionale
"Giuseppe Malattia della Vallata"

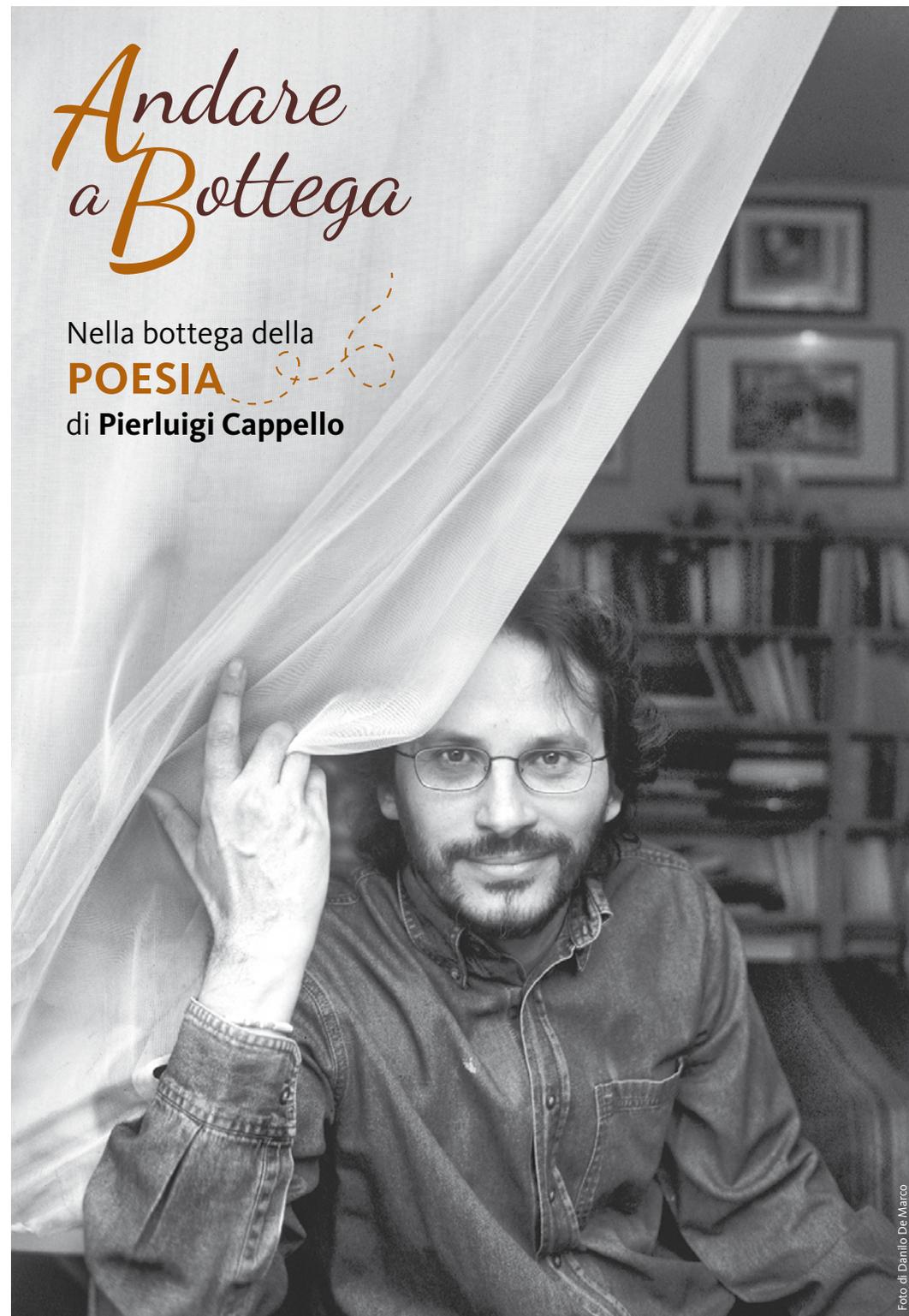
www.premiogiuseppemalattia.it

Provincia di Pordenone | Comune di Barcis | Associazione Pro Barcis
Associazione Musicale Fadiesis | Primalinea

Andare a Bottega

Nella bottega della

POESIA
di Pierluigi Cappello



Di mestiere poeta

A Barcis (Pn), l'11 luglio 2010, la Provincia di Pordenone e il Premio letterario nazionale G. Malattia della Vallata hanno reso omaggio a "Pierluigi Cappello, poeta in lingua friulana e italiana, che ha saputo dare alta e apprezzata voce con la parola scritta e detta a persone e luoghi, facendoli diventare anche nostri, in una stagione della poesia nella Regione Friuli Venezia Giulia e nella provincia di Pordenone, particolarmente feconda e innovativa."

Chiusaforte è il mio paese d'origine, una sottile linea di case infilata in un canale – il Canal del ferro – situato nella punta estrema nord-orientale d'Italia. Poco più a Nord, i confini di Austria e Slovenia.

Immediatamente a monte di Chiusaforte il Canale assume la forma di una gola: le falde delle montagne che lo chiudono si alzano distando l'una dall'altra "lo trazer de un bon brazho", poco più di un tiro di sasso, come scrisse in un suo rapporto uno sconcertato ispettore dei boschi della Serenissima Repubblica di Venezia.

Grosso modo parallela al paese corre la statale pontebbana, più in là il fiume Fella e, dagli anni Ottanta, letteralmente stipata, l'autostrada

Io sono nato in Friuli e ci vivo, e parlo ogni giorno in friulano e in italiano, in una condizione di bilinguismo perfetto.

Ci sono interi mondi che si possono esprimere soltanto in friulano e mondi altrettanto vasti che richiedono l'uso dell'italiano

Scrivere poesia è una caccia al buio.

Devi, prima di tutto, dotarti degli strumenti della caccia, conoscere il più estesamente possibile tutte le malizie retoriche, sapere quale è la sostanza fonica dei versi (sì, parlo proprio di "sostanza"), cogliere la linea di conflitto che si sviluppa tra "istituzione" (il metro) e "individuo" (il ritmo). E anche quando hai imparato tutto questo sei solo, nella tua caccia, sprofondato nel buio. Perché la poesia è un fenomeno, né più né meno che una grandinata, una tempesta, una brezza sottile

Noi 'parliamo' sempre, sia quando lo facciamo in forma di dialogo, sia quando il colloquio avviene entro noi stessi, dentro un silenzio che è soltanto nostro. È dentro quel silenzio che le parole si dispongono alle relazioni più intime, che fruttificano in forma di intuizione. Una volta ho definito quell'ininterrotto parlarsi dentro il polmone verde delle nostre coscienze, la nostra ricchezza più segreta

Anello

Quando la passione dura, tutto un mondo scompare e la tua mano non è più la tua mano e la mia mano non è più nella tua.

Quando sto con il mio silenzio nel tuo il mio silenzio splende di giovinezza e un mondo – che era nascosto – riappare.

Cjant di Avrîl

"Nô o cjantìn parceche o tignìn dūr il nostri murî al è pal nassi dai fis cuan' ch'ò cjantìn alcin lontan dal scûr dal bosc al cîl di Avrîl il fûc dal nostri sanc, pa l'indoman".

Canto d'aprile

"Noi cantiamo perché teniamo duro il nostro morire è per il nascere dei figli quando cantiamo alziamo lontano dal buio del bosco al cielo d'aprile il fuoco del nostro sangue, per il domani".

Considerate la struttura di un sonetto: due quartine, due terzine, centocinquantaquattro sillabe di durata, non una di più non una di meno perché, diversamente, salta il gioco: incapsulare là dentro ciò che prima è stato ascoltato ciò che prima è stato sentito e che, altrimenti, rimarrebbe radicato in aria, confinato in una zona pronta a farsi memoria, prossima a estinguersi in oblio, mentre invece, se l'operazione riesce, diviene l'onda sonora dei nostri pensieri, mediante un'alternanza di pieni e di vuoti, secondo un ritmo che è dare ordine al silenzio quando il silenzio diventa parola

